

EPOCA**SOMMARIO**

N. 1243 - Vol. XCVI - Milano - 3 agosto 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore



Sugli avvenimenti che, in Grecia e a Cipro, hanno riportato al potere **Costantino Caramanlis**, servizi di Caretto, Fortuna, Gola, Pressburger, Ubaldi, Tramballi, alle pagine 14-21.



La moda femminile per la prossima stagione: sempre più pazza, sempre più fuori dal tempo, sempre meno adatta all'austerità. Testo e foto a colori alle pag. 36-39.

3 LETTERE AL DIRETTORE**5** ITALIA DOMANDA**7** ECONOMIA
Angelo Conigliaro**8** MEMORIA DELL'EPOCA
Ricciardetto**11** IL PAESE
Cesare Zappulli**14** I COLONNELLI IN BORGHESE
Nicola Pressburger**15** DUE ESULI « DIVERSI »
Francesco Gola**16** HO VISSUTO NELL'INFERNO
Ennio Caretto**16** UN DURO MOMENTO
PER LA GRECIA
Raffaello Ubaldi**19** L'AVVENTURA DEGLI ITALIANI
Piero Fortuna**20** UN VIETNAM DI TRE GIORNI
Gualtiero Tramballi**24** UN MOMENTO DI RESPIRO
Marzio Bellacci**26** RIBELLE SULLE PUNTE
Livio Caputo**28** IL TACCUINO DI SPADOLINI**30** LE NOTTE DELL'ARENA
Carlo Maria Pensa**36** MA OSERANNO
VESTIRSI COSÌ?**40** UNA TAVOLOZZA
FATTA DI SOLE
Raffaello Carriero**44** È BELLA ANCHE VESTITA**46** L'ADRIATICO PROLETARIO
Gianni Mura**54** L'HIPPIE VOLANTE**56** UN TESORO RISCOPERTO
Ariberto Segala**62** NON HO DUBBI
HO VISTO GLI UFO
Giuseppe Grazzini**67** CHI DOVE PERCHÉ**68** LA VERSILIA NERA
DI DEGLI OCCHI
Sandra Bonsanti**70** IN CIELO A PEDALI
Francesca Oldrini**72** LA RIVOLUZIONE
COL ROSSETTO
Carla Stampa**74** NAPOLI SENZA VOCE
Vittorio Paliotti**77** NUOVO IL ROMANZO
DI UNO SCRITTORE
CONTROCORRENTE
Luigi Baldacci**78** UN RITRATTO « DIVERSO »
DELL'URSS
COME L'HA VISTA RONCHEY
Roberto Cantini**80** SVAGO**82** GOLDONI E SHAKESPEARE
IN GIRO PER L'ITALIA
SOTTO LE STELLE
Carlo Maria Pensa**83** FELLINI ANCHE A TAORMINA:
PREMIATO MA
ASSENTE RECIDIVO
Domenico Meccoli**85** I PROGRAMMI RADIO E TV

La mostra di **Joan Miró** al Grand Palais di Parigi onora uno dei maggiori artisti contemporanei. Un articolo di Raffaele Carriero e una serie di foto a colori alle pagine 40-43.



La canzone napoletana in crisi: quella che è stata una delle più belle tradizioni musicali italiane sta lentamente declinando. Inchiesta di Vittorio Paliotti alle pagine 74-76.

In copertina: Laura Antonelli nel film che sta attualmente girando, « Mio Dio, come sono caduta in basso » di Luigi Comencini (foto Pietro Pascuttini).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca, Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 300. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia annuale (con dono) L. 15.600 - semestrale L. 7.800 - biennale (con dono speciale) L. 31.200 - Estero annuale (con dono) L. 25.400 - semestrale L. 12.700 - biennale (con dono speciale) 50.800 - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, p.zza Costituzione 4, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 23/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.

Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.780.000 la pagina.



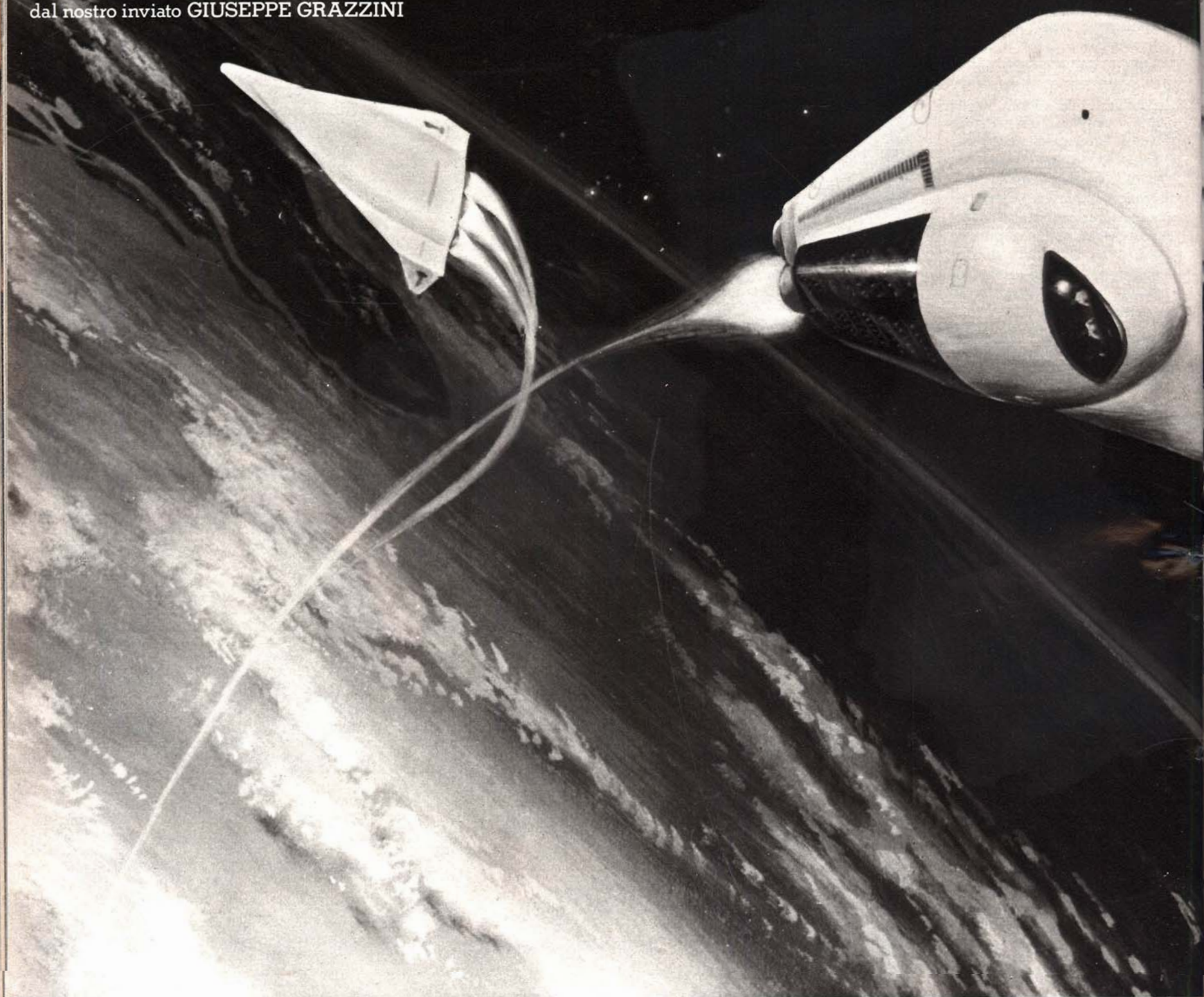
Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Vorrei non crederci, ma i fatti sono questi

NON HO DUBBI HO VISTO GLI UFO

Erano le 23.25 e un oggetto misterioso viaggiava nel cielo di Pavia: sono riuscito, bene o male, a fotografarlo - Alla stessa ora sarebbe stato avvistato anche dal pilota d'un aereo che era in contatto con la torre di controllo di Linate - Ma ci sono segnalazioni da quasi tutta l'Italia settentrionale: il mistero è poi così impenetrabile?

dal nostro inviato GIUSEPPE GRAZZINI



Ho visto un oggetto volante che non sono in condizioni di identificare. Con certezza posso dire soltanto che non si trattava di un aereo o di un satellite. Ho cercato di fotografarlo: la foto è quella che vedete qui accanto e so benissimo che non significa niente, è una confusa traccia di luce. Gli archivi delle aviazioni militari di tutto il mondo conservano immagini molto più suggestive di oggetti volanti non identificati. Il Centro documentazione di *Epoca* ne ha almeno duecento, in nero e a colori. Volendo, del resto, anche il più inesperto dei dilettanti potrebbe fare qualche cosa di meglio truccando un negativo o addirittura un positivo senza alcuna difficoltà.

Tuttavia il fotogramma che ho scattato è questo e fa parte della sconcertante esperienza che ho vissuto.

La storia comincia giovedì 18, quando raccolgo una voce secondo cui l'UFO segnalato la sera del 9 luglio sarebbe riapparso il 12 a Pavia e il 15 a Torino. Sabato pomeriggio ritorno a Pavia per controllare questa voce. Da Pavia conto di raggiungere Torino la mattina dopo. Alle 20,30 sono a cena con amici allo Châlet della Certosa. Alle 22 mi trovo nell'abitazione del signor Di Donna, al numero 6 di via Frisi. Sono presenti la signora e i due figli, il dottor Alessandro Bassi, il professor Domenico Pasolino e il signor Luigi Grassi, con le mogli. Si discute dell'avvistamento degli UFO cercando di capire, fra l'altro, come mai gli animali sembrano avvertire il fenomeno molto prima dell'uomo. Anche la sera del 9 luglio, si osserva, i tre cani della cascina Maestà avevano dato segni di violenta inquietudine due ore prima dell'avvistamento. « Se è per questo », dice una delle signore, « dovrebbero arrivare anche stasera. Non sentite i cani? »

Si apre una delle finestre del salotto, tutte chiuse perché la zona è vicina al fiume e ci sono molte zanzare. Dalla campagna viene un abbaiare insistente. Qualcuno ride. La finestra è richiusa, la discussione continua. Poco prima delle 23 vedo un aereo. È appena passato sul radiofaro di Voghera, fra pochi minuti prenderà terra a Linate. Nel cielo sereno distinguo nitidamente le luci di posizione. Il rumore dei motori è fortissimo.

Alle 23,25, improvvisamente, la signora che ci aveva fatto rilevare i latrati dei cani si alza e si precipita alla finestra. « Guardate là », dice affannata.

Vedo subito una luce che viene verso di me ingrandendosi con straordinaria rapidità. Per quanto sia molto difficile stimare una

quota di notte, direi che si trova fra i 500 e i 1000 metri di altezza. Di colpo la luce si ferma. È candida, abbacinante e vibra in una continua pulsazione, come se respirasse. Sotto il grosso punto luminoso sembra di vedere bagliori più tenui, fra il giallo e l'arancione. Mentalmente conto 241, 241, 241, come si fa per misurare i secondi di posa quando non si ha il cronometro. Dopo cinque secondi mi rendo conto di avere con me la borsa delle macchine fotografiche: quando sono salito nell'appartamento l'ho presa per non lasciarla incustodita sull'automobile. Una delle due *Nikon* mi è servita nel pomeriggio per fotografare dei documenti ed ha ancora una decina di fotogrammi utili. La pellicola è veloce (400 ASA), ma le condizioni di esposizione sono disastrose. L'obiettivo è un *Micro-Nikkor P 55*, eccellente per riprodurre oggetti da vicino, ma appunto per questo poco luminoso. Bisognerebbe almeno mettere la macchina sul cavalletto e tentare una posa calcolando il tempo anche a occhio, ma con un minimo di riflessione.

Tutto questo è impossibile perché la « luce » in questo momento è ripartita di scatto, sfilando in orizzontale davanti a me, da sinistra a destra sui tetti della città. Arriva ad una macchia di alberi, l'attraversa, riappare per un attimo: si ferma e riparte in verticale, guadagnando quota ad una ve-

locità incredibile, mentre i bagliori si fanno più intensi. Tre secondi più tardi non si vede più nulla. Sono le 23,30.

Appena ci riprendiamo dall'emozione, cerchiamo di verificare subito il ricordo di quanto abbiamo veduto, analizzandolo con la maggiore obiettività possibile. Fermiamo alcuni punti.

La luce veniva in un primo tempo direttamente verso di noi, come il faro di un'automobile sulla corsia opposta di un rettilineo. Potrebbe essere, appunto, il faro di un aereo: tanto più che la rotta del VOR di Voghera passa sopra Pavia. Di solito i piloti non accendono i fari di atterraggio se non quando sono ormai vicinissimi alla testata della pista, tuttavia non si può escludere che il pilota abbia voluto per qualche ragione provare il funzionamento di uno di questi fari prima di affrontare l'ultima discesa. Un normale aereo di linea dispone di tre luci di atterraggio, due sulle ali e una sotto il muso, all'altezza del primo carrello. Questa terza luce si accende in due modi: o direttamente al comando del pilota o automaticamente quando esce il carrello, secondo un programma fissato in precedenza.

Le luci delle ali si accendono di solito in coppia: potremmo quindi supporre che si tratti del faro anteriore. Su quasi tutti gli aerei, questo faro è formato da una coppia di proiettori vicinissi-



Qui sopra: uno dei fotogrammi scattati dal nostro inviato alle 23,25 di sabato scorso dalla finestra di una casa di Pavia.

La luce misteriosa appare a sinistra; il punto a destra è un lampione. La pellicola (Kodak Tri X) è stata forzata fino a 12 minuti nello sviluppo HC 100 a 22 gradi. Soltanto dopo 9 minuti (di solito ne bastano 4) sono apparse le luci. Nella pagina accanto, due navicelle di servizio spaziale secondo un progetto della NASA: i dischi volanti, si direbbe, non appartengono più alla fantascienza.

NON HO DUBBI HO VISTO GLI UFO

mi: visti da lontano, tuttavia, formano nell'occhio abbagliato dell'osservatore un unico fuoco.

Lo stesso abbagliamento potrebbe inoltre impedire la vista delle altre luci intermittenti di posizione sull'estremità delle ali, sopra e sotto il centro della fusoliera, sui timoni di coda: luci che potrebbero del resto essere anche momentaneamente spente. Si aggiunga che l'impressione del velocissimo avvicinamento potrebbe essere stata provocata dall'aumentata intensità della luce: il pilota è infatti in grado di regolarla, più o meno come ognuno di noi di dare la mezza luce o l'abbagliante quando guida di notte.

Resta tuttavia un fatto inspiegabile. La luce è arrivata in linea retta, poi si è fermata per almeno dieci secondi, sospesa nel cielo della città. Anche questa impressione di sosta, per quanto così precisa, potrebbe essere spiega-

ta per un qualche fenomeno ottico: ma subito dopo, con un angolo di 90 gradi, la luce ha ripreso la corsa da sinistra a destra, restando identica nella forma e nell'intensità.

A questo punto l'ipotesi che si tratti del faro di un aereo non regge più. L'aereo infatti, arrivato frontalmente fino al punto di sosta, dovrebbe ora presentarsi di profilo e qualsiasi proiettore di atterraggio scomparirebbe. Dovrebbero vedersi invece tutte le altre luci, ancora più evidenti per effetto della virata. Abbiamo già fatto l'ipotesi, anche se improbabile, di un buio totale ordinato dal pilota o conseguente a un guasto su tutte le luci escluso un faro anteriore: ma non riusciamo in alcun modo a spiegare il mistero di un proiettore che resta identico a se stesso anche dopo una conversione di 90 gradi.

A questo interrogativo se ne aggiungono altri. Sotto il faro appaiono fin dall'inizio bagliori colorati che dopo il passaggio dietro agli alberi diventano luminosissimi, mentre l'oggetto prende quota a velocità inimmaginabile lungo una verticale ad angolo retto con il terreno. Nessun aereo si innalza in questo modo: soltanto un elicottero potrebbe fare qualche cosa di simile, ma non a tale velocità. Nell'un caso come nell'altro, ad una distanza che il passaggio fra gli alberi e le case ci permette ora di approssimare intorno ai due chilometri, è impossibile che nel profondo silenzio della sera non si sia sentito alcun rumore per tutta la durata del fenomeno.

Poco prima, si ricorda, un aereo in planata verso Linate ha fatto tremare i vetri col rombo inconfondibile dei reattori, mentre tutte le luci accese a bordo - escluse quelle di atterraggio - risplendevano nel cielo sereno. E ciò a parte il fatto della fulminante partenza a candela verso lo spazio, assolutamente inconciliabile con l'ipotesi di una discesa sulla pista ormai molto vicina.

Come tutti gli altri testimoni del fatto, non so cosa pensare. Ricordo però che la notte del 9 luglio altri testimoni dell'avvistamento di un UFO si sono presentati ai carabinieri. Conosco il comandante, capitano Prestamburgo, e ritengo opportuno avvertirlo. Poco dopo, quando lo incontro per raccontargli quello che è successo, mi accorgo che non è sorpreso. Altre persone, più o meno sconvolte, gli hanno già riferito le stesse cose. Discutiamo a lungo sulla possibilità di un errore determinato da illusione ottica o da suggestione. Ma il confronto fra le diverse testimonianze sembra escludere queste ipotesi. L'UFO si è fermato realmente. Ha cambiato rotta di colpo due volte, la prima in orizzontale, la seconda in quota. Per



Sopra: il nostro inviato Giuseppe Grazzini.

A destra: la carta aeronautica della Lombardia. La rotta degli aerei, segnata da una linea continua, parte dal radiofaro VOR di Voghera e passa sull'altro radiofaro NDB di Linate prima di concludersi sulla pista di atterraggio. Tratteggiate, appaiono le rotte degli UFO avvistati sabato e domenica.

scrupolo, chiamo l'aeroporto di Linate.

Mancano pochi minuti alle 3 del mattino di domenica 21. Il centralinista si rifiuta di passarmi la torre. Insisto e finalmente mi mette in comunicazione con la sala del *flight control* dove lavorano operatori civili e non militari come alla torre.

« Sono un giornalista di *Epoca*, vorrei qualche informazione. Non mi prenda per matto: credo di aver visto un UFO. »

« Non è il primo », risponde l'operatore. « Venga pure. Ma dopo le 4, perché adesso c'è troppo lavoro. » Mi congedo dal capitano, pregandolo di localizzarmi su una carta della città la posizione della casa di via Frisi e la rotta dell'UFO. Mi promette che farà fare i rilievi appena tornerà giorno.

Alle 4 e 10 mi trovo nella sala operativa della SEA a Linate. Racconto quanto ho visto a due



Astronave di 3500 anni fa



●●● L'incisione che vedete qui sopra appare sul retro di un monile a forma di scarabeo, trovato dall'egittologo Geri in una tomba della XVIII dinastia (circa 1500 anni prima di Cristo). Rappresenta l'arrivo di tre astronauti sulla Terra: gli specialisti di questo genere di iconografia - che ha lasciato tracce in tutte le civiltà antiche - suppongono che l'astronave provenisse da Venere per alcuni simboli astrologici. Dopo una storia romanzesca lo scarabeo, che appartenne anche al re Faruk, è arrivato poche settimane fa nelle mani di un collezionista milanese che ci ha gentilmente concesso di riprendere questa foto assolutamente inedita. ■

flight controllers, i signori Fernando Ruggeri e Luciano Urbano. Contrariamente a quanto pensavo, non sono meravigliati. Mi riferiscono diversi casi di avvistamento da parte di piloti. «Ma non ne parlano volentieri. Le compagnie hanno paura di impressionare i viaggiatori. E i militari, sa come sono.» Il ghiaccio è rotto.

«Due ore fa», mi confida Ruggeri dopo qualche esitazione, «ho sentito un pilota che parlava di un UFO con quelli della torre. A un certo punto ha detto: "Su Pavia? Bene, allora andiamo a intercettarlo". Ma avevo da fare e non ho più seguito il discorso.»

«Io devo trovare quel pilota, non è possibile che voi non mi aiutiate.»

Sono due bravi ragazzi, si danno da fare. Risulta che il pilota stava per decollare con un DC 9 dell'ATI in servizio da Milano a Cagliari, volo 214. Erano le 2 e pochi minuti. Prendo nota e chiamo Roma Fiumicino. Non sanno niente, dottore, è domenica, richiami domani. È certo che lo farò, ma intanto vorrei parlare con quelli del servizio radar, visto che alla torre controllo non si arriva. La sala dei radar è all'ultimo piano di una palazzina, dietro l'aerostazione. Esco con i due operato-

ri. Passiamo, sulla parola, il varco di frontiera. Arriviamo sul piazzale di Nord Est, di fronte agli hangars. Gli aerei allineati ai parcheggi sembrano giocattoli di un bambino che dorme. Nel cielo ormai prossimo all'alba si allungano nuvole sottili, colore del piombo.

«Toh!»

Urbano si è fermato all'improvviso, dice soltanto così alzando un braccio. Sopra Bergamo c'è una luce che non è una stella. Pulsa lentamente, è ferma. Poi si muove di scatto in orizzontale, attraversa una nuvola, torna fuori, si ferma di nuovo.

«Il radar dovrebbe prenderla!» grida Ruggeri. Ci precipitiamo su per le scale della palazzina, arriviamo all'ultimo piano, c'è un cancello che non si apre. Suoniamo, si perde del tempo. Quando entriamo nella sala non possiamo indicare il punto, perché non ci sono finestre. Un sottufficiale dice che non ha visto niente. Il caposervizio sta parlando in cuffia con un pilota della SABENA, in arrivo da Bruxelles.

«Gli chiedo se ha visto una luce strana sopra Bergamo», domando.

L'ufficiale è seccato, e ha ragione. Tuttavia mi accontenta.

«Un UFO?» risponde cordialmente il pilota. «Può darsi. Dio, ne sento parlare da tutti, in questi tempi. Ma adesso sono entrato dentro una nuvola e non vedo più niente. Chi l'ha visto?»

«Un giornalista», risponde l'ufficiale. Il pilota è così educato che non fa commenti. Restiamo qualche minuto a spiare i radar senza risultato. Il sottufficiale mi racconta che un pilota, una notte di marzo, si è trovato un UFO davanti proprio sul sentiero di atterraggio e che per poco non è successo un disastro. Gli chiedo come si chiama. Me lo dice, ma poi mi prega di non scriverlo. «Sono un militare», si scusa.

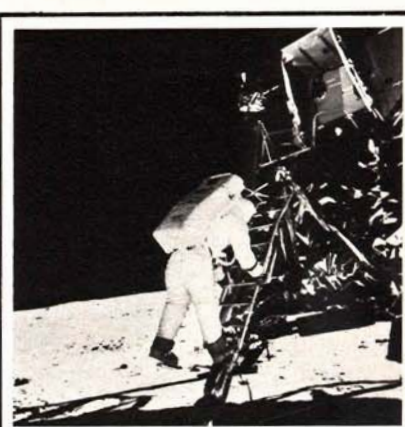
Ritorniamo sul piazzale. Urbano giura di vedere ancora l'UFO, lontanissimo. Lo segue fra le nuvole, dice che ora prende quota, ancora una volta in verticale. Anche a me sembra di vederlo per un attimo, ma non ne sono sicuro come prima. Quando lo abbiamo visto per la prima volta erano le 4,45. Adesso sono le 5,20. Mi bruciano gli occhi.

Torno in città e cerco di dormire. Alle 10 chiamo l'ufficio traffico dell'ATI a Roma. Mi risponde il signor Cusano che promette molto gentilmente di aiutarmi a identificare il pilota del volo 214. Alle 13 ritelefono. Il comandante si chiama Giampaolo Pelti, ma non si trova. È sbarcato a Roma. Probabilmente ha dormito fino a poco fa e poi è uscito perché il suo telefono non risponde. Alle 14 però troviamo il secondo pilota; è a casa, si è appena svegliato. Si chiama Claudio Poce, quattro anni di ottima carriera, duemilacinquecento ore di volo. Anche lui, come gli altri addetti ai lavori, non si meraviglia e non fa ironia.

«Stamani», mi dice, «siamo passati sul radiofaro di Voghera poco dopo la mezzanotte. Non abbiamo notato nulla di strano. Siamo atterrati a Linate regolarmente. Alle 2 avevamo imbarcato altri cento passeggeri e ci preparavamo a decollare sulla rotta di ritorno, per Alghero-Cagliari. Il discorso è cominciato allora. Quelli della torre mi hanno detto che era stato segnalato un UFO sopra Pavia. Potrebbero averlo saputo da lei.»

«No, perché io ho telefonato alle 3.»

«Curioso. Eppure in qualche modo lo hanno saputo: sarà difficile, tuttavia, che qualcuno di loro gli racconti come. Io so che mi hanno detto così e che io gli ho risposto, bene, andiamo a intercettarlo. Cosa vuol fare? A un certo punto è meglio prendersela allegramente. Io non ho mai visto un UFO. Ma molti altri piloti me ne hanno parlato, anche di recente, e posso dirle che sono gente seria. Certamente un gran numero di questi avvistamenti è

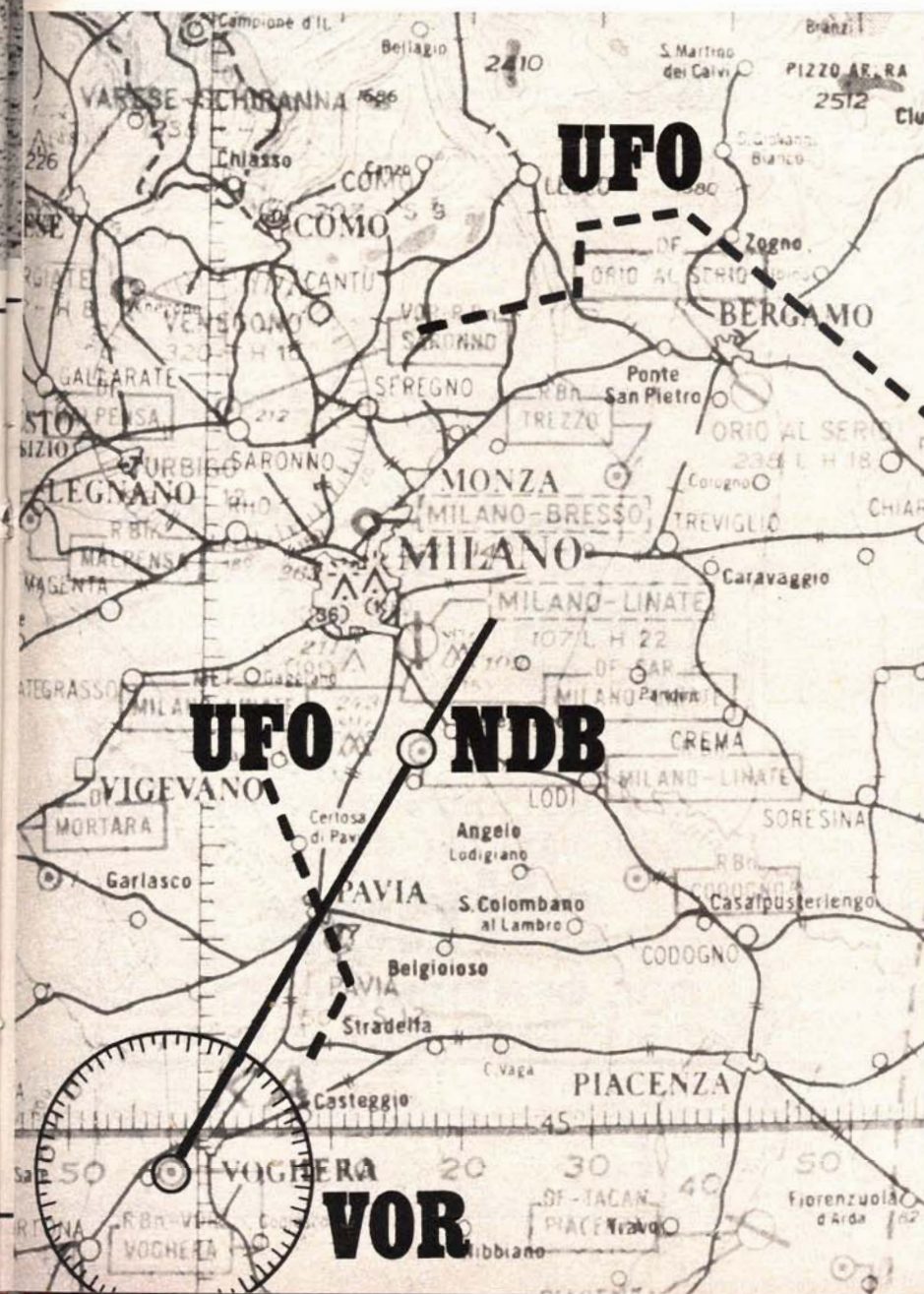


Sulla Luna lo aspettavano gli UFO

●●● Sono le 4,56 del mattino del 21 luglio 1969. Per la prima volta nella storia un uomo, Neil Armstrong, sta per mettere piede sulla Luna. Improvvisamente le trasmissioni radio sono disturbate da strane interferenze. Il centro di Houston ordina agli astronauti di controllare gli apparecchi. Sono in ordine perfetto, ma i disturbi si ripetonno. Armstrong discende, si allontana dalla capsula. «Che diavolo era?» impreca. Da Houston gli chiedono cosa gli succede. «Vedo degli oggetti enormi», risponde. «Dio mio, ci sono delle altre astronavi, qui. Sono allineate sull'altro bordo del cratere e mi stanno osservando». Questo dialogo non passa sull'audio della TV, ma viene registrato da diversi radioamatori. Oggi Armstrong ha lasciato l'aviazione. Insegna all'università ingegneria aeronautica e si rifiuta di rispondere a chi gli domanda che cosa ha visto, davvero, quel giorno che andò sulla Luna. ■

frutto di suggestione o anche di illusioni ottiche. Senza dubbio viviamo anche in un tempo di attesa e di paura, condizioni decisamente favorevoli a tutto ciò che si presenta come misterioso. Le cose vanno male sulla terra, e allora speriamo che arrivi qualcuno dal cielo a fare qualche cosa, non sappiamo neppure che cosa, ma si spera sempre che dopo vivremo un po' meglio. Questo è vero. Ma io non mi sento di escludere che in cielo ci sia anche qualche altro, insieme con noi.»

Gli racconto i particolari dell'avvistamento. «Se è come lei dice», risponde, «è escluso che possa trattarsi di un velivolo». Anche per lui la posizione della luce, che resta identica anche dopo il brusco cambiamento di rotta, è inspiegabile. «Se lei aveva un faro diritto negli occhi, non è possibile che lo abbia visto ancora quando si è spostato da sinistra a destra. Gli aerei non sono granchi, per quanto ne so.»



in vacanza



La vita sorride
se l'organismo è in ordine.
Il confetto Falqui
regola le funzioni
dell'intestino.
Falqui dal dolce sapore
di prugna
è un farmaco per
tutte le età.



Falqui
basta la parola

**NON HO DUBBI
HO VISTO GLI UFO**

Nel pomeriggio di domenica 21 ritorno a Pavia. I carabinieri hanno fatto i rilievi scrupolosamente, localizzando la posizione della casa e la rotta approssimativa dell'UFO. Adesso mi occorre una carta aeronautica per confrontare questa rotta con quella del radiofaro che porta gli aerei all'NDB di Linate, ultimo punto di assistenza prima dell'atterraggio.

Mi scontro, ovviamente, col segreto militare. Niente carta, bisogna chiedere il permesso a Roma. Calcolando che ho quasi cinquant'anni rinuncio e telefono a un mio amico, in un'altra città. È un pilota e ha un aereo personale. È uscito da poco per andare al campo. Telefono al campo, sta decollando: mi manda un saluto attraverso la torre di controllo, dice che è una splendida giornata. Beato lui, fra un'ora arriva su una isola del Mediterraneo e stasera è già fuori in barca a pescare. Comunque mi raccomanda ai suoi amici. Lascio Pavia e in serata raggiunge l'aeroclub. Posso fotografare la carta proibita, a condizione di non dire né dove né come è successo. « Siamo in Italia », mi spiegano.

Tornato a Milano confronto le due rotte con l'aiuto di una bussola. Non ha molta importanza, comunque procedono in direzioni diverse.

Sui giornali di martedì leggerò sconcertanti conferme. Il *Corriere della Sera* dà notizia di un UFO segnalato sulla Lomellina fra sabato e domenica. La *Stampa* riporta avvistamenti a Torino, in valle di Susa, a Condove, a Chivasso, a Poirino, a Carmagnola. Un astronomo torinese ha seguito col telescopio una formazione di UFO. Tutti i testimoni riferiscono che gli UFO si sono fermati, che sono ripartiti di scatto e che i bagliori colorati si sono fatti più intensi nell'accelerazione.

Ci sono altri nomi, cognomi, racconti precisi. Negli ultimi vent'anni decine di migliaia di persone hanno detto che gli UFO esistono. C'è stato anche Einstein, fra loro. È difficile sostenere che siano tutti degli esaltati.

Giuseppe Grazzini

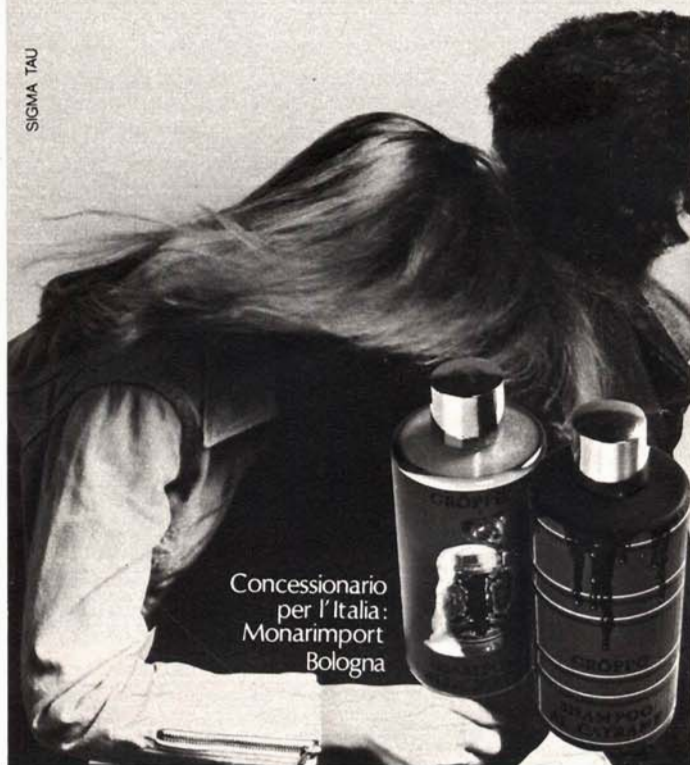
a tutto shampoo

shampoo alla birra per capelli molto grassi
shampoo al catrame per capelli grassi

GRÖPPØ

in profumeria e farmacia

SIGMA TAU



**Bisogna
fare
piazza
pulita**

dei depositi indesiderabili che si insediano negli interstizi delle protesi dentali.

Clinex raggiunge ogni punto e scioglie ogni deposito.

clinex

**IL DENTIERIFRICIO
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA**